

AENONA E LE AMBRE ANTICHE

Ivo FADIC

Nin è una località archeologica molto importante per il periodo della presitoria, dell'antichità e del primo Medioevo, non sorprende quindi che le siano stati dedicati numerosi articoli, studi e saggi di problematica archeologica¹. Intendiamo qui occuparci dell'antica Nin (*Aenona*).

Per quanto numerosi autori si siano ultimamente interessati di questa città nell'antichità, scrivendo sulla romanizzazione, sull'urbanistica, sulla popolazione, la struttura sociale, la religione e gli edifici religiosi, sui monumenti lapidei di carattere sepolcrale, votivo e pubblico² appare ingiustamente trascurato un altro segmento dell'eredità umana su questi territori. Ovvero, dal momento che *Aenona* ha lasciato numerose prove della cultura spirituale e materiale del suo antico passato, fra di loro corrispondenti, non è stata sufficientemente valorizzata professionalmente e scientificamente quella parte della cultura materiale che appartiene al complesso delle così dette *artes minores*. La necropoli dell'antica Nin nelle ricerche condotte fino a oggi ha dato un grande numero di vari oggetti utilitaristici validi per una più completa conoscenza della vita quotidiana, della struttura sociale e del tenore di vita della popolazione, dei contatti commerciali, degli itinerari commerciali e dell'artigianato, infine del livello spirituale ed estetico della popolazione. Tranne le lucerne fittili di Nin che sono state oggetto di trattazione già all'inizio del secolo³, qualche bronzetto⁴ e qualche gioiello⁵, all'altro materiale antico così detto "minore" - come la co-

piosa ceramica, i prodotti in vetro, i vari oggetti di metallo e di avorio - non è stata dedicata la considerazione dovuta e neppure un catalogo.

La miglior illustrazione della varietà e della ricchezza dei ritrovamenti della necropoli dell'antica Nin appare dalla recente pubblicazione sul materiale vitreo da Nin, Zadar e Podgradje vicino a Benkovac (*Aeiiona, Jader et Asseria*). Dato che questo materiale vitreo è conservato al Museo Vetrario di Murano, è stato pubblicato nella prima edizione del Corpus delle Collezioni Archeologiche del Vetro nel Veneto (CCAVV)⁶. In quest'opera G. L. Ravagnan, sotto il titolo *Vetri antichi del Museo Vetrario di Murano*, ha pubblicato più di 400 oggetti vitrei antichi provenienti dalle summenzionate città antiche della Croazia. Possono essere datati dall'inizio del I al IV secolo d. C. e certamente una buona parte proviene da Nin. La maggior parte degli esemplari ricordati è costituita da prodotti vitrei del massimo livello artigianale e artistico dell'epoca⁷.

Insieme a questi oggetti vitrei antichi. *Aenona* ha dato anche altri numerosi, esclusivi, preziosi oggetti d'arte minore di alta qualità, prodotti in materiali diversi. In questo gruppo di ninnoli artistici rientrano anche gli oggetti in ambra, fino ad ora senza particolare valorizzazione. Dopo la pubblicazione delle ambre dell'antica Starigrad vicino a Zadar (*Argyruntum*), promossa dal collega M. Buora, qui si dedica la dovuta attenzione alle ambre provenienti dalla necropoli dell'antica Nin.

In Croazia l'ambra è stata trascurata in maniera eccezionale, specialmente quella della costa orientale dell'Adriatico, dove la maggior parte degli oggetti è stata scoperta. La ricerca migliora per l'ambra preistorica⁸, mentre quella antica sul territorio croato della provincia romana della Dalmazia si avvale di pubblicazioni solo sporadiche⁹. Un tale rapporto con questa categoria della cultura materiale antica non è assolutamente giustificabile, dato che gli scavi archeologici delle località antiche della Croazia molto spesso offrono un numero elevato di manufatti di questa preziosa resina di origine oligocenica.

Questo vale in particolare per il litorale croato, dal momento che nella Croazia continentale l'ambra antica è conosciuta da una sola località¹⁰. È attualmente in corso una prima pubblicazione delle ambre antiche di queste zone¹¹, così che il presente studio sulle ambre antiche di Nin, vicino a Zadar, si aggiunge alla pubblicazione sistematica delle ambre provenienti dalla provincia romana della Dalmazia, attuale Croazia¹².

Aenona - l'antico nome di Nin - situata su un banco di sabbia circondato dal mare, nella parte occidentale dei Ravni Kotari circa a 20 Km a nord-ovest di Zara (Fig. 1), era una delle città più importanti della Liburnia già nel periodo preromano. La menzionano numerosi antichi scrittori, da Plinio al Geografo Ravennate a Costantino Porfirogenito¹³. È molto probabile che i suoi abitanti abbiano conseguito la cittadinanza romana al tempo dei primi imperatori Augusto o Tiberio, quando la città divenne *municipium*. Già nell'anno 16 a. C. il governatore della provincia (proconsole) Publio Silio Nerva¹⁴ era patrono della città e poco dopo (dal 34 a 140 d. C.) lo fu il governatore imperiale L. Volusio Saturnino¹⁵. Si conservano alcuni manufatti in ambra provenienti da questo centro che,

pur non essendo stato mai esplorato in maniera sistematica, è ritenuto una delle località archeologiche più importanti sulla costa orientale dell'Adriatico.

I sette oggetti di ambra, di cui è possibile determinare con certezza la provenienza da Nin, si distribuiscono in due gruppi fondamentali, gli anelli e le *appliques* (Tav. I). Per due anelli e un'*applique* (Tav. I, nn. 1-3) attualmente non conosciamo il contesto di rinvenimento, mentre l'altro materiale in ambra (un anello e tre *appliques*) proviene dalla stessa unità tombale, la tomba n. 4 da Nin (Tav. I, nn. 4-7). La maggior parte delle ambre di Nin si può dunque datare con esattezza, dato che con essi la tomba conteneva anche due lucerne fittili (una del gruppo delle così dette "Firmalampen"), due coppette in terracotta, un ago in osso, un balsamario in vetro e un anellone (Fig. 2). Prima di trattare la tomba n. 4 di Nin, con le ambre sopra elencate, vorrei brevemente soffermarmi sulle ambre di cui sono ignoti i dati di rinvenimento.

Le ambre da Nin senza dati di ritrovamento

L'anello in ambra, con la parte interna appiattita e quella esterna arrotondata, porta nella parte superiore un ritratto femminile. Si tratta di una rappresentazione molto frequente sugli oggetti di questo tipo. Poiché il viso della donna è rivolto verso l'alto e il collo non è bene espresso, si ha l'impressione che la testa con la nuca, più precisamente con il nodo di capelli, giaccia sul cerchio dell'anello. La pettinatura della donna è rialzata e ha una scriminatura mediana, mentre il nodo dei capelli, come si è già accennato, affoga nella massa dell'anello. Si possono stabilire numerose analogie per questo esemplare, non solo ad Aquileia¹⁶, ma anche in altri luoghi¹⁷. Si trovano, ad esempio, anelli quasi identici anche

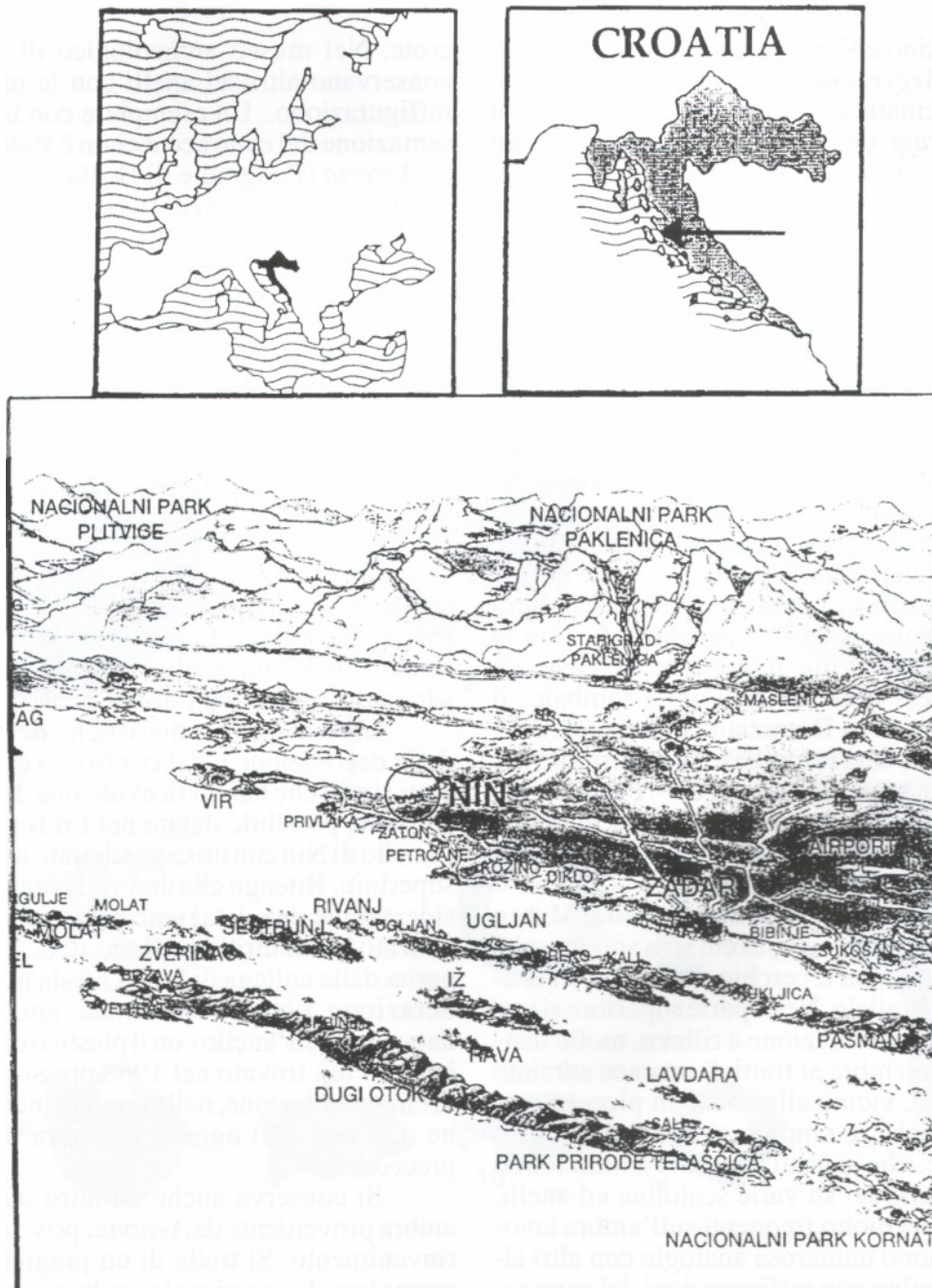


Figura 1. Localizzazione della località di *Nin-Aenona*.

molto vicino a Nin, a Starigrad vicino a Zadar, l'antica *Argyruntum*¹⁸. Dei quattro anelli con questa tematica, trovati nella necropoli di *Argyruntum*, due sono quasi identici a quello da Nin¹⁹. Alcuni anelli in ambra con ritratti femminili provengono dalla necropoli di *Scardona* (Skradin) vicino a Sebenico²⁰. Per l'accosciatura rialzata e il nodo di capelli formato sulla nuca e ancora per la scriminatura centrale, con la massima sicurezza si può affermare che l'anello è stato lavorato durante il I o al massimo all'inizio del II sec. d. C.²¹. Una datazione più precisa ci fornisce l'analogo anello proveniente da *Argyrimtum* (l'antica Starigrad), non lontano da Zadar e Nin. Esso è stato trovato insieme con altri oggetti in ambra, vetro e osso e con una lucerna fittile del tipo delle "Firmalampen"²². Tutte queste numerose offerte ci indicano che la sepoltura poté avvenire nel I o II secolo d. C., ma la determinazione più importante ci viene da una moneta presente nell'unità tombale: il medio bronzo di Domiziano (emesso dall'81 all'86 d. C.) data la tomba e il suo corredo nella seconda metà del I sec. d. C.²³. Per analogia anche il ritratto femminile da Nin potrebbe venir datato nella seconda metà del I o al più tardi all'inizio del II sec. d. C.

Un secondo anello conservato al Museo archeologico di Zadar, di cui si sa soltanto che viene da Nin, ha il cerchio decorato con scanalature parallele. Nella parte superiore si trova una rappresentazione a rilievo, molto danneggiata. Sembra si tratti di un cane sdraiato con seduto, vicino alla coda, un piccolo erote (?). Poiché le rappresentazioni del cane e dell'erote, che si tratti di rilievi a tutto tondo o di bassorilievi su varie scatoline ed anelli, sono motivi molto frequenti sull'ambra lavorata, esistono numerose analogie con altri simili esemplari con raffigurazioni del cane accucciato e della testa o della figura intera di un

erote. Nel museo archeologico di Zadar si conservano altri sei anelli con la medesima raffigurazione. Un esemplare con la rappresentazione del cane accucciato è stato trovato ad *Asseria* (Podgradje di Benkoyac, vicino a Zadar)²⁴ e uno ad *Argyruutum*²⁵, mentre gli altri che riportano l'erote e il cane sono di provenienza ignota²⁶. Nel catalogo in cui sono stati pubblicati sono datati al I-II secolo. Dal territorio della Croazia, più precisamente dal suo litorale, sono conosciuti altri tre esemplari di anelli in ambra con rappresentazioni del cane sdraiato. Tutti provengono dalla località di Djardin a Skradin (l'antica *Scardona*) e probabilmente in relazione alle unità tombali alle quali appartenevano vengono datati nel I e nel II secolo dopo Cristo.

Un esemplare molto simile con un cane sdraiato è stato trovato a *Poetovio* (attuale Ptuj) in Slovenia²⁷. Inoltre la necropoli di Ptuj ha dato anche due anelli in ambra con il cane sdraiato²⁸, datati dal I al III secolo.

In base alle caratteristiche dello stile e della decorazione e dal confronto con esemplari simili che hanno ricevuto una datazione, si ritiene possibile datare nel I o II sec. d. C. l'anello di Nin con un cane sdraiato nella parte superiore. Ritengo che non vada presa in considerazione una datazione posteriore, nell'avanzato II o addirittura III sec. d. C., pure suggerita dalla collega di Ptuj. Questa mia considerazione viene confermata anche dalla datazione dell'anello con il plastico cane sdraiato di Ptuj, trovato nel 1988 presso la strada di circonvallazione, nella tomba a incinerazione n. 7 con altri oggetti in ambra di fattura precedente²⁹.

Si conserva anche un altro oggetto in ambra proveniente da *Aenona*, privo di dati di rinvenimento. Si tratta di un pregiato e raro esemplare di una piccola scultura rappresentante una barca a remi con due anfore a bordo

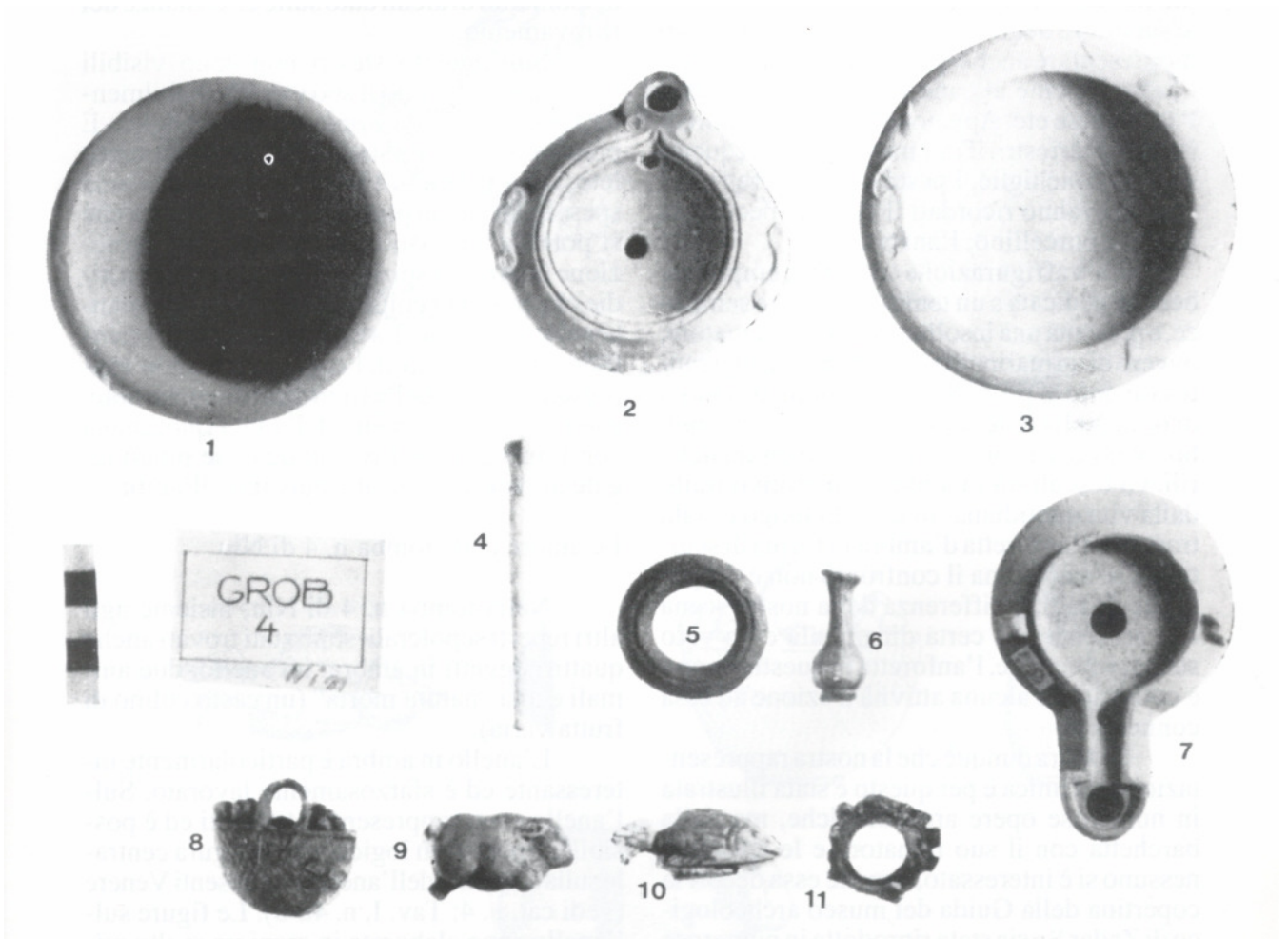


Figura 2. 1 materiali rinvenuti nella Tomba n. 4 di Nin-Aenona.

e un rematore (Tav. I, n. 3). La scultura è lavorata su entrambe le parti: purtroppo a un'anfora mancano il collo e le anse, all'altra una delle due anse. La composizione è alquanto insolita per gli oggetti in ambra, dato che a mia conoscenza sull'ambra non vengono rappresentati motivi della vita quotidiana. I temi più frequenti sono i busti femminili nella parte superiore degli anelli (che forse potrebbero rappresentare anche qualche divinità), inoltre l'erote insieme al cane o l'erote con Psiche, Pan, Venere etc. Appaiono anche vari animali marini e terrestri. Tra i marini i più frequenti sono le conchiglie, i pesci e i gamberetti, dei terrestri vanno ricordati il cane, la pecora, la lepre, il porcellino. l'anatra...³⁰.

La raffigurazione risulta complessa, benché dedicata a un tema di carattere semplice, e presenta una insolita scena di un rematore, ovvero di un marinaio su una barca, un mercante con anfore probabilmente colme di vino o di olio. Nella letteratura a me accessibile non ho avuto occasione di incontrare un qualche rilievo o scultura in ambra con motivo tratto dalla vita quotidiana. In un solo luogo è stata trovata un'anforetta d'ambra in forma di scultura a sé stante, ma il confronto non è proponibile. Infatti, a differenza della nostra scena che presenta una certa dinamicità e un vivo senso ambientale, l'anforetta in questione non è collegata ad alcuna attività o azione ad essa connessa³¹.

Sembra dunque che la nostra rappresentazione sia unica e per questo è stata illustrata in numerose opere archeologiche, ma della barchetta con il suo rematore e le anforette nessuno si è interessato, benché essa decori la copertina della Guida del museo archeologico di Zadar³² e sia stata riprodotta in numerose edizioni di carattere professionale³³. La barca è "salpata" per il lontano Portogallo come uno degli oggetti esposti alla mostra "Do touch"

Maritime Museum project (Lisboa, 1995)³⁴. In numerose opere in cui questo oggetto è stato di sfuggita pubblicato, per le anfore caricate sulla barca, forse per il tipo della barca e dei remi, forse per l'impressione complessiva e lo stile, è stato datato nel I secolo d. C.³⁵. Concorderei con questa datazione, anche se non disponiamo di alcun dato sulle circostanze del ritrovamento.

Sull'oggetto stesso non sono visibili tracce che indichino il suo uso. Probabilmente non fungeva da *applique* o fermaglio. È presumibile che sia stato elaborato come amuleto, tale quale a tutt'oggi è conservato - una spessa placchetta plasticamente elaborata che si portava addosso come talismano a protezione contro gli spiriti maligni e le varie insidie che possono colpire un marinaio-mercante nel suo viaggio. La rappresentazione è neutrale nei confronti del culto perché non rappresenta alcuna delle figure mitologiche note. Rappresenta una scena della vita quotidiana con funzioni protettive, in qualche modo legate ai poteri che si attribuivano all'ambra.

Le ambre della tomba n. 4 di Nin

Nella tomba n. 4 di Nin, insieme agli altri reperti sepolcrali, sono stati trovati anche quattro oggetti in ambra: un anello, due animali e una "natura morta" (un cesto colmo di frutta varia).

L'anello in ambra è particolarmente interessante ed è sfarzosamente lavorato. Sull'anello sono rappresentati tre eroti ed è possibile, e per di più logico, che la figura centrale sulla sommità dell'anello rappresenti Venere (vedi cat. n. 4; Tav. I, n. 4a-b). Le figure sull'anello sono elaborate in maniera molto minuziosa, ma purtroppo risultano un po' danneggiate, il che ci impedisce di dimostrare l'ipotesi che la snella figura centrale rappre-

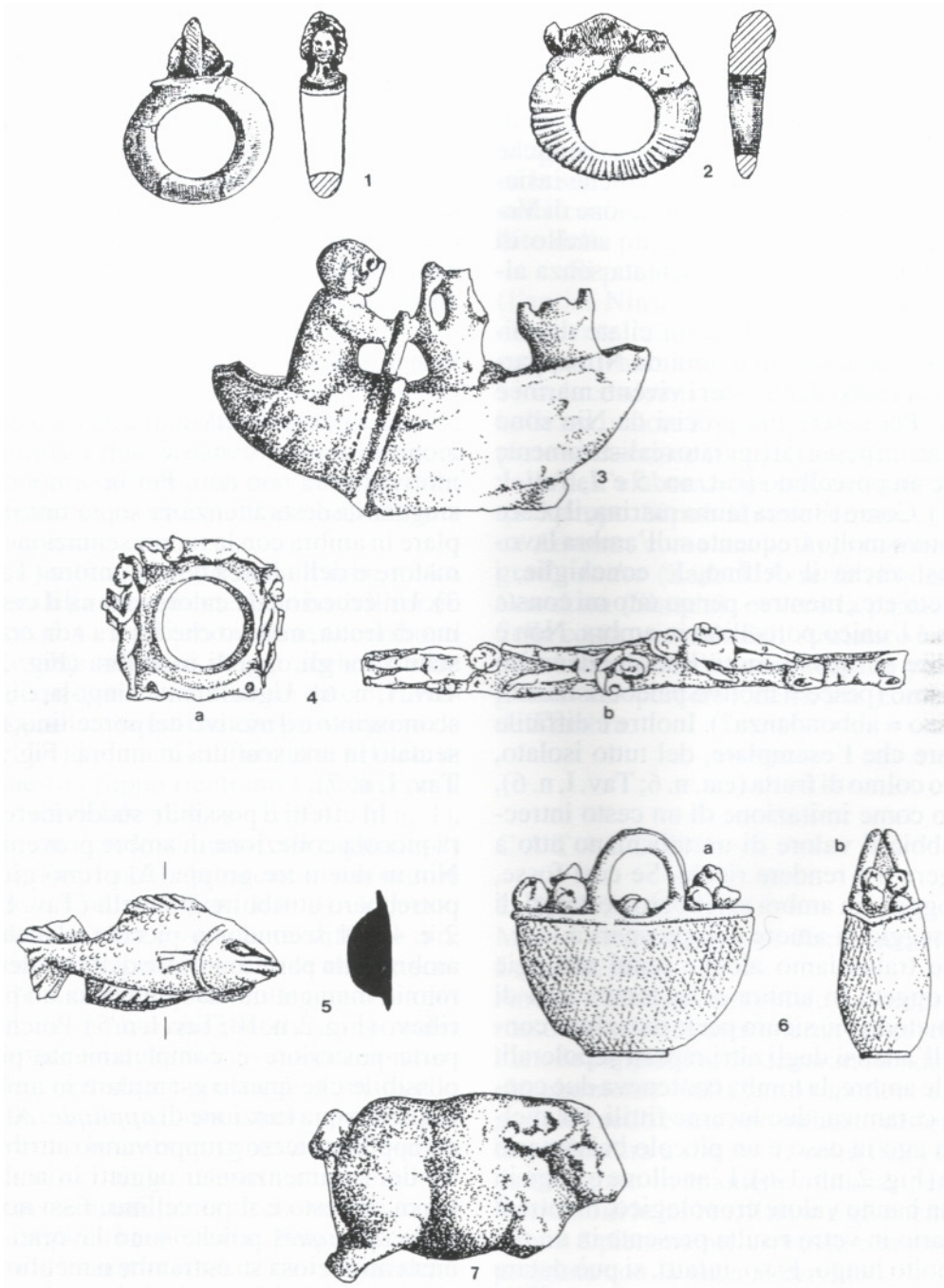


Tavola I. Ambre dell'antica Aenona.

senti Venere.

Le raffigurazioni di eroti a figura intera, da soli o in coppia, non sono rare sugli anelli in ambra. Essi compaiono ovviamente anche come seguito della dea Psiche e anche insieme a un cane³⁶. L'unica raffigurazione di Venere che conosco si trova su un anello di *Scarbantia*, dove essa è presentata senza alcun seguito³⁷.

Le due rappresentazioni citate di animali sulle *appliques* in ambra da Nin appartengono al regno degli esseri viventi marini e terrestri. Per essere più precisi da Nin sono conservati un pesce raffigurato realisticamente e inoltre un porcellino (cat. nn. 5 e 7, Tav. I, nn. 5 e 7). Come l'intera fauna marina, il pesce è un motivo molto frequente sull'ambra lavorata, così anche il delfino, le conchiglie, i gamberetti etc., mentre - per quanto mi consta - questo è l'unico porcellino in ambra. Non è facile dire se questi motivi nascondano un simbolismo (pesce = motivo paleocristiano?; porcellino = abbondanza?). Inoltre è difficile affermare che l'esemplare, del tutto isolato, del cesto colmo di frutta (cat. n. 6; Tav. I, n. 6), lavorato come imitazione di un cesto intrecciato, abbia il valore di un talismano atto a proteggere o a rendere ricchi. Se così fosse, questi oggetti in ambra sarebbero portatori di un messaggio di amore e di prosperità.

Se tralasciamo alcune tenui analogie per gli oggetti in ambra della tomba n. 4 di Nin, il metodo più sicuro per la datazione consiste nell'analisi degli altri reperti sepolcrali. Oltre alle ambre, la tomba conteneva due coppette in ceramica, due lucerne fittili, un anellone, un ago in osso e un piccolo balsamario in vetro (Fig. 2, nn. 1-6). L'anellone e l'ago in osso non hanno valore cronologico, mentre il balsamario in vetro risulta presente in un periodo molto lungo. Esso, infatti, si può datare dal I all'inizio del II sec. d. C.⁴⁰. E possibile

datare anche la seconda coppetta, parte del viatico del defunto nella tomba 4, allo stesso periodo⁴¹, mentre la due lucerne riportano alla seconda metà del I sec. o al II⁴². Si può, quindi, asserire con certezza che le ambre provenienti dalla tomba n. 4 (l'anello con gli eroti, il cesto con la frutta, il pesce e il porcellino) sono databili alla seconda metà del I o al più tardi all'inizio del II sec. d. C.

Conclusioni

La particolarità di questa piccola collezione di ambre consiste nell'esibire alcuni motivi finora non noti. Per la semplicità e la singolarità desta attenzione soprattutto l'esemplare in ambra con la rappresentazione del rematore e della barca con le anfore (Tav. I, n. 3). Un eccezionale calore emana il cesto colmo di frutta, motivo che finora non era conosciuto fra gli oggetti in ambra (Fig. 2, n. 8; Tav. I, n. 6). Ugualmente singolare e finora sconosciuto è il motivo del porcellino, rappresentato in una scultura in ambra (Fig. 2, n. 9; Tav. I, n. 7).

In effetti è possibile suddividere l'intera piccola collezione di ambre provenienti da Nin in due o tre gruppi. Al primo gruppo si potrebbero attribuire gli anelli (Tav. I, nn. 1-2 e 4), al secondo la piccola placchetta in ambra sulla parte anteriore della quale è lavorato in maniera molto minuziosa un pesce in rilievo (Fig. 2, n. 10 Tav. I, n. 5). Poiché la sua parte posteriore è completamente piatta, è possibile che questo esemplare in ambra abbia avuto una funzione di *applique*. Al secondo oppure al terzo gruppo vanno attribuiti poi tre dei summenzionati oggetti in ambra - la barca, il cesto e il porcellino. Essi non sono delle *appliques* poiché sono lavorati in maniera minuziosa su entrambe o meglio su tutti e quattro i lati. Ma poiché la terza dimensione

è incompleta, questi oggetti in ambra non costituiscono neanche delle sculture, nel vero senso della parola. Ciò si nota in particolare nella raffigurazione della barca e in quella del porcellino. Esse non presentano alcuna traccia di supporto e inoltre è notevole la discrepanza con la realtà, nel rapporto fra altezza e larghezza. Tutto considerato, in particolare per questi tre oggetti, si potrebbe dire che essi rappresentino dei veri talismani senza alcun valore utilitario. Ovviamente ciò non significa che gli anelli in ambra o la rappresentazione del pesce abbiano avuto qualche virtù terapeutica, ma certo si differenziano dagli esemplari menzionati, usati in primo luogo come gioielli, eventualmente in occasioni eccezionali e a noi sconosciute.

Le ambre scoperte nella tomba n. 4 a Nin sono della seconda metà dello dell'inizio del II sec. d. C. Possiamo in base ai confronti e a un esame stilistico datare anche le altre ambre di cui non abbiamo alcun dato di rinvenimento, tranne la notizia che provengono da Nin, nel I o al più tardi all'inizio del II sec. d. C. In questo gruppo rientrano l'anello con il ritratto femminile (cat. n. 1; Tav. I, n. 1), l'anello con l'erote sdraiato (con cagnolino?) (cat. n. 2; Tav. I, n. 2) e la barca con il rematore e le anfore (cat. n. 3; Tav. I, n. 3). A questo punto della ricerca è veramente difficile dire dove sono state prodotte tutte le ambre scoperte a Nin, cioè da quale bottega provengono. Non c'è dubbio che i motivi sono molto vari e fantasiosi e che la loro elaborazione artigianale e artistica appartiene a un livello molto alto. Solo una mano molto pratica poteva lavorare le ambre in questione, l'estro e l'occhio di un abile maestro, i cui prodotti sono entusiasmanti per la ricchezza dei motivi e la semplicità espressiva. Non è da escludere che il maestro fosse attivo in qualche officina per la lavorazione delle ambre in

Aquileia, città da cui probabilmente sono importate molte delle ambre di Nin. Vi è anche, tuttavia, la possibilità che qualche maestro-artigiano abbia trasferito la sua attività e quindi la sua abilità nella lavorazione dell'ambra sulla costa orientale dell'Adriatico, nell'ambito della provincia Dalmazia.

Si può dunque concludere che *Aenona* (l'antica Nin), come già per la preistoria, precisamente l'età del ferro, al tempo della domi-nazione liburnica su questi territori ha rimesso in luce alcuni prodotti in ambra di grande bellezza, valore e qualità⁴³. Di essi la maggior parte si inserisce tra i prodotti di massimo li-vello dell'elaborazione artistica dell'ambra di quel tempo. Si può dunque ben dire che l'antica *Aenona*, come anche *Argyriuitum* (Starigrad), *Jader* (Zadar), *Asseria* (Podgradje) e *Scardona* (Skradn), ovvero la parte centrale della costa orientale dell'Adriatico è stata nei primi secoli dell'impero romano parte integrante del percorso della via commerciale dell'ambra.

C A T A L O G O

1. Tav. 1, n. 1.

Museo archeologico di Zara, inv. n. A 26.

Località: Nin.

Anello circolare irregolare in ambra color rosso-bruno. La parte interna del cerchio dell'anello è appiattita, l'esterna arrotondata semi-circularmente. Sulla parte superiore e più larga dell'anello è scolpito un busto di donna con la pettinatura a risalto. Il volto della donna è danneggiato in maniera minima, però sono ben visibili le labbra, il naso e gli occhi. Il collo non è pienamente espresso e la testa è appoggiata con la nuca al cerchio.

H cm 3,5 x largh. 2,8.

2. Tav. 1, n. 2.

Museo archeologico di Zara, inv. n. A 170.

Località: Nin.

Anello in ambra di color rosso-bruno con diametro interno regolarmente circolare. Dalla parte esterna e più sottile del cerchio ci sono delle scanalature. Sulla parte più larga si intuisce la figura di un cane sdraiato con accanto alla coda un piccolo Amorino seduto. L'anello è parzialmente danneggiato e per questo anche le figure in rilievo sono difficilmente riconoscibili.

H cm 3,3 x largh. 3,2.

3. Tav. 1, n. 3.

Museo archeologico di Zara, s. n. inv.

Località: Nin.

Scultura in ambra di una barca con carico e rematore. La barca è di forma semicircolare con un ingrossamento orizzontale verso il fondo (forse la linea del mare). La poppa e la prua sono scheggiate, mentre lungo il lato superiore si trova un rinforzo. Nell'interno della barca sono caricate due anfore ritte (ad una manca-no entrambe le anse e il collo, all'altra solo un'ansa). Accanto alle anfore è seduta una figura maschile (il rematore). La testa del rematore si volge verso il cielo. La parte più stretta e circolare del remo è nella mano del rematore, mentre il lato più largo e piatto è fuori dalla barca, nel mare. L'ambra è di color bruno-rosso.

H cm 5,5 x largh. 8,5 x spess. cm 0,7.

4. Tav. 1, n. 4.

Museo archeologico di Zara, inv. n. 55.

Località: Nin, tomba 4.

Anello in ambra di color rosso-bruno con diametro interno regolarmente circolare. Nella parte esterna del cerchio in altorilievo sono lavorati tre eroti (probabilmente due eroti laterali e una Psiche sull'apice dell'anello): ovve-

ro, sulla parte inferiore del cerchio dell'anello, è collocata una "base" con due eroti laterali. La base assomiglia a una ghirlanda che termina con delle volute. Sulla parte superiore dell'anello si trova un altro erote e Psiche in posizione supina.

5. Tav. 1, n. 5.

Museo archeologico di Zara, s. n. inv.

Località: Nin.

Placchetta in ambra sulla quale è finemente scolpito un pesce. La parte posteriore della placca è lisciata con cura, mentre dalla parte opposta si trova la raffigurazione del pesce in rilievo. Sulla testa, divisa dal corpo da branchie semicircolari, sono rilevati l'occhio ellittico e la bocca appena aperta. Sul corpo, nella parte superiore e inferiore, sono scolpite la pinna dorsale e ventrale, mentre la coda è largamente spiegata. Il pesce è ricomposto all'attacco del corpo. È possibile che la placchetta in ambra fosse un amuleto oppure in precedenza un fermaglio. L'ambra è di color bruno-rosso.

H cm 2,1 x largh. 5,9 x spess. cm 1,8.

6. Tav. 1, n. 6.

Museo archeologico di Zara, inv. n. 53.

Località: Nin, tomba 4.

Scultura di forma allungata raffigurante un cestello, con la parte anteriore scolpita molto finemente e con grande precisione, mentre la parte posteriore è lavorata con più negligenza. Si tratta, dunque, di un cestello emisferico e piatto con due anse semicircolari e anulari. Sulla parte anteriore del cestello sono incise delle linee che formano dei rombi e in tal modo viene resa l'idea di un cesto in paglia intrecciata. Dal corpo del cestello sporgono frutta (mele, pere, uva etc.). L'ambra è di color rosso-bruno.

H cm 4,2 x largh. 4,5 x spess. 1,7.

7. Tav. 1, n. 7.

Museo archeologico di Zara, s. n. inv.

Località: Nin, tomba 4.

Rappresentazione di porcellino in ambra di color bruno. Il porcellino è raffigurato molto realisticamente con il muso rilevato, le orecchie e il codino. Si conservano integralmente le zampe posteriori, mentre restano solo a metà quelle anteriori.

H cm 2,7 x largh. 4,5.

NOTE

¹ BATOVIĆ 1959, p. 63; BATOVIĆ 1962; BELOSEVIĆ 1962; SUIC 1963; BATOVIĆ 1965; BELOSEVIĆ 1968; BRUSIĆ 1968, pp. 203-205; SUIC 1968; BATOVIĆ 1969; BRUSIĆ 1969; ILAKOVIĆ 1969; PETRICIOLI 1969; SUIC 1969; BATOVIĆ 1970; BRUSIĆ 1972; BELOSEVIĆ 1973; SUIC 1976; BATOVIĆ, SUIC, BELOSEVIĆ 1979; CACE 1979; SUIC 1981, pp. 16, 18, 20, 21, 23, 50, 53-54, 92, 120, 241, 274, 279; ILAKOVIĆ 1982; KOZLIĆIĆ 1990.

² MEDINI 1965; SUIC 1968; SUIC 1969: la tomba n. 4 alla fig. 18 e la barca in ambra alla fig. 22; SUIC 1976; MEDINI 1976; CAMBI 1980; MEDINI 1980; FADIĆ 1986; MEDINI 1989; FADIĆ 1990; CACE 1993.

³ DE' BERSA 1902-1915.

⁴ MEDINI 1968.

⁵ NEDVED, ILAKOVIĆ 1981, pp. 28 segg.

⁶ RAVAGNAN 1994.

⁷ Sono particolarmente preziosi i vetri soffiati a stampo doppio dell'inizio del I e della seconda metà del I sec. d. C. provenienti in maggior parte dalla Siria. RAVAGNAN 1994: cat. nn. 21-28, 60-68, 104-109, 231-235, 349-350, 377-379.

⁸ Cfr. FADIĆ 1996, in stampa.

⁹ SUIC 1981, p. 305; NEVDED 1981, pp. 160-161 fig. 4, cat. n. 115-125; NEVDED 1993, cat. n. 56, p. 100.

¹⁰ SARIĆ 1980, tavv. 1-7; SARIĆ, SEĀVIC 1984, tavv. 1 - 3; AA. VV. 1993, pp. 53 e 171, cat. nn. 253 b-253 h.

¹¹ FADIĆ 1996, in stampa.

¹² Per la pubblicazione delle ambre il merito va ascritto anche al collega Buora che ha stimolato e promosso l'edizione delle ambre *di Argvruntwm* (Starigrad pres

so Zadar) ed di *Aenona* (presso Zadar).

¹³ SUIC 1981, p. 239.

¹⁴ SUIC 1981, *Ibid.*; FADIĆ 1986, p. 415.

¹⁵ FADIĆ 1986, p. 415; JAGENTAUFEL 1958, p. 17.

¹⁶ BERTACCHI 1964, c. 60, fig. 8; CALVI 1977, c. 98, fig. 5; BUORA, GOMORI 1994, p. 6.

¹⁷ GOJKOVIĆ 1993, pp. 94-95, cat. nn. 34 e 39;

BUOČIĆ 1961, fig. 13, 1.

¹⁸ FADIĆ 1996, in stampa.

¹⁹ FADIĆ 1996, in stampa, cat. nn. 2-3 e 9-10 (con speciale riferimento a quelle nn. 3 e 10, tavv. 1, 3 e III, 10).

²⁰ Dei sette anelli provenienti dalla località Djardin a Skradin due riportano figure femminili: *Nakit na sibenisl:orn...* 1995, p. 14, cat. nn. 135-136, fig. 17.

²¹ Tali pettinature sono caratteristiche dell'epoca dei Flavii. Per un confronto si veda AA. VV. 1987, p. 186, n. 122.

²² ABRAMIĆ, COLNAGO 1909.

²³ *Ibidem.*

²⁴ NEVDED 1981, cat. n. 116.

²⁵ FADIĆ 1996, cat. n. 11 (tav. III, 11) (*ad Argvruntwm* è stato trovato un anello in ambra di bellissima lavorazione con l'erote dormiente, che non è conservato - cat. n. 12, tav. III, 12).

²⁶ NEVDED 1981, cat. nn. 111, 118-119.

²⁷ GOJKOVIĆ 1993, p. 94.

²⁸ GOJKOVIĆ 1993, cat. nn. 35-36; ABRAMIĆ 1925, p. 127, fig. 87; BERTONČIĆ KUCAR 1979, tav. IV, 9.

²⁹ TUŠEK 1993, pp. 394-396, fig. 19, tav. XIV; si veda inoltre FADIĆ 1996, in stampa (in cui sono elencate anche le analogie con altri materiali da Ptuj, come la conchiglia, la scatolina, il pesce e gli Amorini).

³⁰ Per i busti femminili vedi le note nn. 16-20: per le rappresentazioni del cane e dell'erote in diverse varianti (sulle parti superiori degli anelli o come sculture indipendenti o rilievi) vedi □ote nn. 24-28; per la rappresentazione di Pan si veda BUORA 1995 e ancora, per le rappresentazioni di Pan, delle conchiglie, dei gamberetti etc. cfr. FADIĆ 1996. A Skradin presso Sebenico (l'antica *Scardona*) è stata trovata la scultura con la raffigurazione di una lepre.

³¹ PASQUINUCCI 1983, cat. n. 6, fig. 11.

³² *Nin - povijesni...* 1979.

³³ *Guida del museo...* 1913, p. 79: *Nin - problemi ...* 1968 (sul dorso); SUIC 1969, fig. 22; BRUSIĆ, VILHAR, JURIĆ, SUTLOVIĆ 1995, p. 27.

³⁴ La mostra è stata organizzata dal Museo marittimo di Dubrovnik.

³⁵ Vedi sopra note nn. 32 e 33.

³⁶ Vedi sopra note nn. 24-28.

³⁷ BUORA. GOOMORI 1994.

³⁸ FADIC 1989, p. 13.

³⁹ Esempari di balsamari così piccoli (h cm 3,8) sono caratteristici per il I e l'inizio del II sec. d. C.

⁴⁰ PLESNICAR GEC 1977, p.54. tav. VII, 17-18 e tav. X. gruppo 5.

⁴¹ PLESNICAR GEC 1977, tav. VII, 14 e tav. X. gruppo 5; BRUKNER 1981, tav. XII; *Materialien...* 1990, pp. 10 e 130, tav. XL, forma 44: *Atlante...* 1985, tav. LXVI. 6-12.

⁴² BUCHI 1975, pp. 23-28, tipo X9.

⁴³ Si veda, ad esempio, BATOVIC 1968, tavv. X-XIII e XVII; BATOVIC 1981, pp. 7-31 e 89-150.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV. 1987 - *Anticki portret Jngoslaviji*, catalogo della mostra, Beograd-Novi Sad.

AA. VV. 1993 - *Arheoloski mnzej n Zagrebu - izbor iz fundusa*, catalogo della mostra, Zagreb.

ABRAMIC M. 1925 - *Poetovio*. Ptuj.

ABRAMI(: M.. COLNAGO A. 1909 - *Untersnchungen in Norddalrnatien*, "Jahrb. Oest. Arch. Inst." 12. Wien, pp. 13-133.

Atlante delle forme ceramiche 1985, II, Roma.

BATOVIC S. 1959 - *Arheoloska iskopavanja u Ninn*, "Ljetopis JAZU" 63, 1959.

BATOVIC S. 1962 - *Solana Nin - Neolitsko naselje*. "Arheoloski pregled" 3, Beograd.

BATOVIC S. 1965 - *Neolitski ostaci izNina i njištoi• polo•ozaj u oki'ir•u neolita na Mediteranu*. "Diadora" 3. Zadar, pp. 5-44.

BATOVIC. S. 1968 - *Nin u prapovijesti*, in *Nin problemi...*, Zadar.

BATOVIC. S. 1969 - *Nin n prapoi•ijesno doba*, "Radovi IJAZU u Zadru" 16/17, Zadar, pp. 9-59.

BATOVIC S. 1970 - *Istrazii•anja libirrnskog naselja tr Ninu 1969. Godine*. "Diadora" 5, Zadar, pp. 33-48.

BATOVIC S. 1981 - *Nakit tt prapovijesti sjeverne Dahnacije*, in *Nakit mia tln sjeverne Dalmacije od prapoi•jstci do danas*, Zadar.

BATOVIC S., SUIC M., BELOSEVIC J. 1979 - *Nin - povijesni i umjetnicki spomenici*, Arheoloski Muzej, Zadar.

BELOSEVIC J. 1962 - *Slavenska keranrika iz ranosrednjoj jekovne nekropole "Materiza" kraj Nina*, "Diadora" 2, Zadar, pp. 237-248.

BELOSEVIC J. 1968 - *Nin u srednjent i'ijeku*, in *Nin-problemi...*, pp. 53-63.

BELOSEVIC J. 1973 - *Staro/n-ratska nekropola uz fittmak Materiza kod Nina*, "Diadora" 6, Zadar, pp. 221-244.

BERTACCHI L. 1964 - *Recenti acquisizioni di antbre nel Museo diAquileia*, "Aquileia nostra" 35, cc. 51-76.

BERTONCELJ KUCAR V. 1979 - *Nakit iz stekla in jantarja*, "Arheoloski vestnik" 30, Ljubljana.

BRUKNER O. 1981 - *Rimska kerantika u jugoslovenskom delu provincije Donje Panonije*, "Diss. et Monogr." 24, Beograd.

BRUSIC Z. 1968 - *Istrazivanje anticke luke kod Nina*, "Diadora" 4, Zadar, pp. 203-205.

BRUSIC Z. 1969- *Podmorska arheoloska istrazivanje starohrvatskih brodova na ulazu u ninsku luku*, "Radovi IJAZU u Zadru" 16/17, Zadar, pp. 443-448.

- BRUSIC Z. 1972 - *Podmorska arheoloska istrazivana kod Nina*, "Radovi IJAZU u Zadru" 19, Zadar, pp. 245-254.
- BRUSIC Z., VILHAR D., JURIC R., SUTLOVIG S. 1995 - "*Condura Croatica*" (*Old Croatian Condura - Reconstruction project, 11th-12th Cent.*), in "*Do touclt Maa•itimeMnseum project*, Lisboa.
- BUCHI E. 1975 - *Lucerne del Museo di Aquileia, I, Lucerne romane con marchio di fabbrica*, Montebelluna.
- BUOCZ T.P. 1961 - *Koararomai sirok a Szombathc:lvi rumi uton*, "Arch. Ertesito" 88, Budapest.
- BUORA M. 1995 - *Scatoletta in ambra a forma di Pan*, in AA. VV., *Aquileia romana nella collezione di Francesco di Toppo*, Milano, pp. 108-110.
- BUORA M., GÓMORI J. 1994- *Le ambre romane di Aquileia c di Scarbantia dei Civici Musei di Udine e del Museo di Sopron*, Sopron.
- CACE S. 1979 - *Prilozi proucavanjtr politickog uredenja naroda sjeverozapadnog Ilirika*, "Radovi F. f. u Zadru" 18, Zadar, pp. 43-126.
- CACE S. 1993 - *Broj liburnskih opina i tijerodostojnost Plinija (Nat. hist. 3, 130; 138-141)*, "Radovi F.f. u Zadru" 32, Zadar, pp. 1-36.
- CALVI M. C. 1977 -*Le ambre romane di Ayuileia*, "Aquileia nostra" 48, cc. 93-104.
- CAMBI N. 1980 - *Venera Anzotica*, "Diadora" 9, Zadar, pp. 273-289.
- DE' BERSA G. 1902-1915 - *Le lucerne fittili romane di Nona conservate a/Museo archeologico di S. Donato di Zara*, "Bull. arch. e storia dalmata" 25 (1902), pp. 118-124; 148-156; 169-175; 212-216; 26 (1903), pp. 151-156; 204-210; 27 (1904), pp. 34-38; 68-74; 111-116; 28 (1905), pp. 51-66; 166-176; 29 (1906), pp. 76-87; 38 (1915), pp. 46-86.
- FADIC I. 1986 - *Ime prokonzula Cn. Tantphila Vale mia zdenktt foruma Jadera*, "Arheoloski vestnik" 37, Ljubljana, pp. 409-433.
- FADIC I. 1989, *Anticko staklo Argvruntuma*, Zadar.
- FADIC I. 1990 - *Aserijatska skupina liburnskih nadgrobnijt spomenika, tzv. libtrskih ciptrsa*, "Diadora" 12. Zadar, pp. 209-299.
- FADIC: I. 1996 - *Le ambre di Argyrantttm*, in AA. VV., *Lungo la via dell 'ambra. Influssi altoadriatici della romattizzazione del medio Danubio*. Atti del convegno di studi. Udine-Aquileia 1994. Udine 1996, in stampa.
- GOJKOVIC M.V. 1993 - *Nakit - Magicna snaga oblika*. Zagreb, pp. 94-95.
- Guida del Museo di S. Donato in Zara*, Vienna 1913.
- ILAKOVAC B. 1969 - *AcquaeductusAenonae*, "Radovi IJAZU u Zadru" 16/27. Zadar, pp. 26 -298.
- ILAKOVAC B. 1982 - *Rimski vodovodi mia podrtrcjtjt sjeverne Dalmacije*, Zagreb.
- JAGENTEUFEL A. 1958 - *Die Statthalter der Rónisclrert Provinz Dalmatien von Augustus bis Diokletian*, Wien.
- KOZLICIC M. 1990 - *Istocni Jadran u"Geografiji " Klaudija Ptolomeja*. Latina et Graeca, Zagreb. *Materialien zur Rómischen-Gennanischen Kerantik* 10. Bonn 1990.
- MEDINI J. 1965 - *Epigrafrcki podaci o nuutificertcijama i ostalim javnim gradrtjanta iz anticke Liburnije*. "Radovi F.f. u Zadru" 6 (3) (1964-1965). Zadar, pp. 45-74.
- MEDINI J. 1968 - *Rimska broncarta plastika u Arheoloskorn muzeju u Zadru*, "Diadora" 4, Zadar, pp. 143-181.
- MEDINI J. 1976- *Rimske i orijentalne religije mia istocnoj obaliJadrana*, "Materijali SADJ" 12, Zadar,

pp. 185-207.

MEDINI J. 1980 - *Sabazijev kult u rimskoj provinciji Dalmaciji*, "VAHD" 74, Split, pp. 67-88.

MEDINI J. 1989 - *Metroacka religija nAenoni*, "Radovi F.f. u Zadru" 28(15) (1988-1989), Zadar, pp. 19-32.

Nakit na Sibenskom podrucju od prapovijesti do srednjeg vijeka, Sibenik 1995.

NEVDED B., ILAKOVAC B. 1981 - *Nakit rimskog razdoblja ct Zadarskont kraju*, in AA. VV., *Nakit na tlu sjeverne Dabnacije od prapovijesti do danas*. Zadar, pp. 28 segg.

NEVDED N. 1993 - *Nakit - Magicna snaga oblika (Jewelr}' - Magic Power of S/aape)*. Zadar, pp. 28-32.

Nin-problemi arheoloskih istraziti'anja. Zadar 1968.

Nin-povijesni i umjetnicki sponienici. Zadar 1979.

PASQUINUCCI M. 1983, *Aquileia and the Amber Trade*, "Savaria" 16. Szombathely.

PEDISIC I. 1995. *Nakit na Sibenskom podrucju od prapovijeskti do srednjeg rijeka*. Sibenick, pp.

PETRICIOLI I. 1969 - *Osvrt na niske gradevine i timjehiicke spomenike srednjeg i noi•og i•ijeka*, "Radovi IJAZU u Zadru" 16/17. Zadar, pp. 299-356.

PLESNICAR GEC L. 1977 - *Keramika emonskih nekropol*. "Diss. et Mon." 20, Ljubljana.

RAVAGNAN G. L. 1994 - *Vetri antichi del Museo Vetrario di Murano*. Venezia.

SARIC M. 1980 - *Rimski grob u Topuskom*. "Vjesnik Arheoloskog muzeja u Zagrebu" ser. 3. 12-13 (1979-1980~, Zagreb, pp. 125-149.

SARIC M., SEGVIC M. 1984 - *Ponovno o rimskom grobu u Topuskom*, "Vjesnik Arheoloskog muzeja u Zagrebu" ser. 3. 16-17 (1983-1984). Zagreb, pp. 167-174.

SUIC M. 1963 - *Prolegomena nrbanizmir anticke Liburnije*, "Radovi F.f. u Zadru" 2. Zadar, pp. 84-94.

SUIC M. 1968 - *Nin ii antichi*, in *Nin-proble»ii...*, Zadar, pp. 35-52.

SUIC M. 1969 - *Anticki Nin (Aenona) i njegoti'i spomenici*, in *Povijest grada Nina*, "Radovi IJAZU u Zadru" 16/27. Zadar, pp. 61-104.

SUIC M. 1976 - *Anticki grad ~ia istocitom Jadrartu*, Zagreb.

SUIC M. 1981 - *Zadar u starom vijekir*, *Proslost Zadra I*. Zadar.

TUSEK I. 1993 - *Rimsko grobisce na noii obvoznici ob potrceti•i cesti i'. Ptuja*, "Ptujski Arh. zbornik", Ptuj, pp. 385-448.

FADIC Ivo

Museo archeologico di Zadar

Trg opatice Cike 1-23000 ZADAR (Croazia).

Traduzione dal croato a cura di Kornelija A. Giunio.